

## "Racconti di Cose, Case, Città"

### Ti conosco mascherina

"Ti conosco mascherina!" ero solita dire a Carnevale agli amichetti dei miei bambini quando con mossetine e risolini mi saltellavano intorno e mi lanciavano coriandoli. Ad Halloween mi limitavo a riconoscerli fingendo un certo timore davanti a quei mini - zombie e dolcissime stregghine. Era bello pensare che i piccoli si divertissero a camuffarsi, a presentarsi in modi che modificavano per un po' non solo il loro aspetto, ma anche il loro modo di fare. Le fatine erano leziose e si nascondevano dietro ai ventagli, i cavalieri sfoderavano spade e ingaggiavano duelli sul Sentierone con i loro simili e rivali. Persino alcuni adulti si lasciavano prendere dall'euforia e dall'occasione di cambiare il loro modo di porsi. Via per un giorno il completo blu e la cravatta per vestirsi da pagliaccio. Via i tacchi a spillo e il tailleur per un salto nella Belle Epoque. Mascherarsi era divertente. Nei giorni del Corona virus lo è molto meno. Adesso che si può uscire molti hanno ripreso i completi blu e i tailleur, ma non hanno mollato la maschera. O mascherina, come la chiamano gentilmente, come per farcela percepire più leggera. A differenza che a carnevale, mi risulta difficile capire chi stia dietro al rettangolo che copre il viso di tutti. E che quando non lo copre mi fa provare ansia e mi fa attraversare la strada in tutta fretta. Gli occhi sono l'unico mezzo per riconoscere la gente per strada. Certo, ci sono l'andatura, il portamento, ma occupata come sono ad evitare i contatti con gli altri fruitori del marciapiede, mi capita spesso di non riconoscere e rispondere in ritardo al saluto di un conoscente, che mi chiama per nome come per dire: "Ehi, sono io. Non mi riconosci?" E no. Non ti riconosco mascherina, con quello sguardo che vedo da almeno un metro di distanza e che non mi ricorda nulla di te: dov'è l'occhietto curioso, ridente o grave con il quale ci siamo sempre salutati? Adesso mi pare che tutti gli sguardi siano mesti, un po' velati, un po' circospetti, e diffidenti di chi passa loro vicino. Questo è riuscito a fare un virus invisibile, ma capace di toglierci il sorriso, i nostri cari, il nostro ottimismo. Devo farmi forte per pensare di riuscire ad affrontare il futuro in modo diverso, di riuscire a riallacciare i rapporti umani che con fatica ho costruito, di fare progetti mentre c'è incertezza su ogni cosa. Ho tanta buona volontà. Sono sicura che mi aiuterà il sorriso. Anche da dietro la mascherina gli occhi possono ridere.

*Alisia*

Il circolo dei narratori  
Bergamo